

La situazione economico-finanziaria della Società

Il valore intrinseco di una Tv in quel periodo

Il settore radiotelevisivo presenta delle peculiarità che lo rendono unico dal punto di vista della valutazione della consistenza economica.

Ogni commento deve intanto essere riferito al particolare periodo in cui si sviluppò la vicenda, e cioè subito dopo l'entrata in vigore della legge Mammi.

- ◆ Avendo ottenuto la certificazione ministeriale, per cui era praticamente certo l'ottenimento della concessione regionale (che poi effettivamente ci fu nell'estate '93), Reteumbria aveva un valore incommensurabile.
- ◆ Si ricorda, infatti, che si diceva che dopo la Mammi, sarebbero passati decenni prima di ritoccare l'intero quadro nazionale. Quindi, per chi aveva interesse al settore, si trattava dell'ultima chance (come in effetti è stata!)
- ◆ La legge prevedeva che coloro che avessero ottenuto la concessione avrebbero anche avuto garantito un numero di canali sufficiente per trasmettere nell'intera regione
- ◆ Reteumbria aveva notevoli potenzialità di sviluppo sul mercato umbro dominato da una presenza televisiva regionale, con caratteristiche o di partito, o esclusivamente commerciali, comunque noiosissima (a differenza di quelle delle piccole città quasi sempre più attive e incisive)
- ◆ Reteumbria non sarebbe stata una TV di partito, come risulta chiaramente dal piano aziendale, anche se la sua promozione è avvenuta nell'ambito del PSI.

Il bilancio 1991

Il bilancio è già stato descritto dall'Ispettore Roscioli e presenta una perdita

....

Era già stato presentato ai sensi di legge, quando avvenne il primo incontro con il Bricca.

Il bilancio è stato regolarmente inviato al garante e se ne produce una copia in quanto articolato sui modelli ministeriali.

Aspetti economici

Era una società pulita, perché:

- Non aveva controversie con il personale
- Non aveva ancora personale fisso
- Non aveva debiti nascosti e difficilmente individuabili

È vero che aveva perduto il capitale, ma perché non aveva potuto svolgere attività pubblicitaria a causa del rinvio del rilascio della Concessione

Si trattava comunque di perdite di start up

La mancanza di risultati di gestione positivi era esclusivamente legata al rinvio del rilascio della concessione da aprile '92 a gennaio '93 (ufficialmente comunicato dal governo di allora).

Ciò creò difficoltà finanziarie e di marketing per l'impossibilità di orchestrare campagne pubblicitarie a lungo termine.

Aspetti tecnici

La sede era provvista di tutte le occorrenze tecniche richieste.

Le apparecchiature ed i materiali erano tutti nuovi di fabbrica e modernissimi

Lo studio era bene attrezzato, così la sala montaggio e la sala trasmissione.

Il telegiornale raggiunse livelli di qualità molto soddisfacenti, così come la cronaca sportiva ed altri programmi di informazione.

L'emittente era autorizzata a trasmettere sul territorio regionale.

Con l'approvazione del piano delle frequenze, già da allora previsto, che verrà attuato però il prossimo anno, **lo Stato metterà la rete in condizioni di raggiungere l'intero territorio regionale.**

Aspetti finanziari

Non era oberata di debiti, a fronte di consistenti impianti di trasmissione diffusi in tutto il territorio e di moderne apparecchiature di trasmissione: con la legge Sabatini (facilmente ottenibile con nuovi soci) era possibile rateizzare a lungo termine (7 anni) il pagamento delle apparecchiature Sony.

Richiedeva una minima ricapitalizzazione

Reteumbria ottenne l'ammissione al mutuo previsto dalla Legge Sabatini, come ha confermato il Morozzi.

La delibera Mediocredito, che si produce, contempla una ammissione a finanziamento per 850 milioni.

Il rifiuto di uno dei 3 soci a firmare l'atto, fece cadere quella iniziativa.

Il problema dell'azienda era la sola ricapitalizzazione

Se l'aumento di capitale previsto dall'assemblea del 25 maggio 1992 avesse trovato attuazione anche parziale, oggi non ci troveremmo a discutere di questi problemi.

C) La cessione di Reteumbria dimostra che aveva un valore notevole.

L'azienda è stata ceduta dal liquidatore al prezzo di L. 265 milioni in concordato pari a circa il 30% del suo valore (che di conseguenza si aggirava allora intorno ai 900 milioni) e questa **è la smentita più chiara che l'azienda non valeva niente.**

L'acquirente, infatti, è una società televisiva di Roma (RETEORO) che opera nel settore da oltre 20 anni e non ha collegamenti di sorta con ambienti politici di alcun genere.

Morozzi e non solo lui, **la stessa SONY** con cui noi trattammo, aveva concesso un credito così consistente senza adeguate garanzie? Evidentemente però Aveva fiducia in quella iniziativa e tanto lui come la Sony pensavano che quella iniziativa aveva la possibilità di inserirsi nel mercato televisivo umbro con successo. **Oltretutto l'attività si svolgeva all'interno del suo negozio, con locali intercomunicanti, da cui percepiva un affitto più che congruo. Un suo dipendente (Lustri) divenne il responsabile tecnico della rete.**

La relazione di consegna dei beni al liquidatore

Da questo documento si evince che la società era tutt'altro che un ectoplasma, come sembra descriverla il Bricca.

Elencare beni, ecc....

Valore "politico" per la Conad

- Reteumbria non aveva alcun impegno con gruppi di potere o aree di influenza specifiche
- LA Conad poteva cogliere l'ultima chance per entrare nel mercato televisivo umbro (stando alla legge Mammì, e all'opinione prevalente allora: Campiani) in base alla quale prevaleva la convinzione che per decenni il Governo non avrebbe rimesso mano alle concessioni

- La Conad si garantiva il controllo di una rete a valenza regionale, con una partecipazione di minoranza e risibile in valore assoluto
- Quale primo azionista la Conad avrebbe avuto una sorta di primazia
- Non esistevano allora altre televisioni locali disponibili a cedere il controllo alla Conad, perché tutte cristallizzate intorno ad interessi precisi e quindi

Valore economico e di mercato per la Conad

- avere pubblicità a costi ridotti e in spazi preferenziali
- organizzare il programma di coinvolgimento della clientela senza limitazioni
- Monopolizzare controllare (concorrenza) la pubblicità della rete
- Bloccare la partecipazione a gruppi concorrenti (Coop)
- Nessun concorrente avrebbe potuto disporre di un potenziale così rilevante a costi limitati. Non la Coop, ad esempio, che magari avrebbe avuto un forte potere di veto su Umbria Tv, ma che non avrebbe potuto fare altrimenti.

La Conad di Bologna credeva in quella iniziativa e si comportò da subito come un socio

Il 1° luglio 1992 inviò fax a Conad, che il Bricca nega di avere visto, in cui si precisa una proposta molto articolata di programmi Tv

Il 24 luglio successivo lo stesso fax venne inviato a Reteumbria, con le scuse per il ritardo.

Il 6 agosto inviò, sempre via Fax, un riepilogo di intese intercorse con Piroscia, sia a Pac 2000, sia a Reteumbria.

Successivamente sempre via Fax fece pervenire a Reteumbria una proposta DMB&B Bologna di gioco telefonico: Dilemma a tre mani.

La Concessione non è mai stato un vero problema

Perché Reteumbria continuando l'attività di Tele Assisi (semmai ampliata) era autorizzata a trasmettere automaticamente.

Era nell'elenco degli aventi diritto alla Concessione ministeriale

Quindi Reteumbria era titolare di concessione

Reteumbria era riuscita a realizzare una rete di carattere regionale, partendo dalla base tecnica di Tele Assisi ed allargando il raggio d'azione a quasi tutto il territorio regionale.

Il che significava che si aveva diritto (poi riconosciuto) ad ottenere una “concessione regionale” e non soltanto “locale”, che avrebbe successivamente consentito di essere garantiti sulla ampiezza della diffusione regionale, di cui si sarebbe fatto carico il Ministero, riequilibrando, nel concedere la concessione, i canali in modo da consentire a tutti un perfetta visione regionale.

Tutte le reti che avevano presentato domanda in tempo utile, se riconosciute in possesso dei requisiti di legge, potevano ottenere la concessione.

Nel periodo della trattativa con la Conad, il Ministero aveva già riconosciuto tali caratteristiche, certificando la regolarità della domanda (insieme a quella di altre reti locali) e quindi in pratica il diritto ad ottenere la concessione con quelle caratteristiche.

A quel tempo solo questo fatto dava un valore incommensurabile alla rete TV. C'era un dibattito che aveva anche gonfiato a dismisura ed enfatizzato il possibile ruolo delle TV locali.

(La prova si trova nella accanita resistenza che si scatenò nell'ambiente contro questa TV, e nella lotta accesa sia da parte dei partiti politici avversi al PSI (e cioè PDS e in parte DC) e sia da parte di due emittenti locali, in particolare Umbria TV, emittente pidiessina, e rete Gualdo 23, emittente legata ad ambienti DC, che sollevavano ad arte accuse false nella speranza di intralciare la strada della concessione, in quanto l'ambiente politico e burocratico a cui risalivano le responsabilità dei controlli era allora particolarmente attento ad ogni sollecitazione per paura di commettere errori che, dato lo strettissimo controllo reciproco, non venivano lasciati passare lisci. Il Circostel di Ancona fu costretto “coram populo”, a seguito di queste accuse, a giungere perfino ad una interruzione dei programmi (illegittima) per verificare alcune specifiche tecniche, e, dopo i controlli che durarono una settimana, fu di nuovo “costretto” a dare il via libera.

Anche una interrogazione parlamentare conteneva notizie false, coperte soltanto dal tempo condizionale, il tutto allo scopo di infangare una iniziativa nata invece nella perfetta regolarità, e non poteva essere altrimenti dati i controlli di cui ho parlato sopra.)

Rete Oro ha acquistato prima del rilascio della Concessione

Rete Oro non avrebbe mai acquistato Reteumbria dal liquidatore se non fosse stata sicura che la concessione sarebbe stata concessa.

(Assemblea 25 ottobre 1993 – Liquidazione revoca)

Reteumbria trasmette ancora oggi

Si potrebbe pensare che una gestione diversa ecc...

Non ci sono state modifiche di sorta agli impianti di trasmissione

Come tutte le altre private locali si è collegata a Rete Oro (Umbria Tv - Odeon)

ALLEGARE:

GIORNALE IL MESSAGGERO

COPIA DEL LIBRO DELLE TRASMISSIONI dal 27 al 31 ottobre 1997

RELAZIONE RETE ORO – VALUTAZIONE IMPIANTI

Le potenzialità di sviluppo di Reteumbria.

Il valore di una società in via di lancio è legato soprattutto alle sue potenzialità di sviluppo.

Se queste sono buone le difficoltà finanziarie e quelle reddituali divengono temporanee.

Il mercato umbro era dominato da una presenza televisiva regionale, con caratteristiche o di partito, o esclusivamente commerciali, comunque noiosissima e priva di presa oggettiva sul pubblico, le cui società di gestione erano tutte in croniche difficoltà economico-finanziarie, che, come in un circolo vizioso, determinavano l'impoverimento del prodotto, con un calo di ascolto costante, e quindi di introiti pubblicitari.

Reteumbria, se opportunamente sostenuta finanziariamente, aveva la possibilità di occupare uno spazio molto ampio. L'iniziale mancanza di risultati di gestione positivi è dipesa esclusivamente dal rinvio del rilascio della concessione da aprile '92 a gennaio '93 (ufficialmente comunicato dal governo di allora). Ciò creò difficoltà finanziarie e di marketing per l'impossibilità di orchestrare campagne pubblicitarie a lungo termine.

Con l'approvazione del **PIANO DELLE FREQUENZE** in corso di approvazione, Reteumbria potrà coprire anche quelle zone che oggi non raggiunge.

Il rilascio della Concessione Ministeriale

Di fronte a questi dati, era difficile pensare ad un interesse ambiguo della Conad.

Quindi il valore di quell'azienda era incommensurabilmente superiore a quello che richiedevano i fondatori, i quali volevano garantirsi solo l'aspetto informativo.

Per questi motivi la Conad poté dettare alcune condizioni, a differenza di quanto avrebbe potuto fare con qualunque altra società presente da anni sul mercato televisivo umbro, e cioè:

Proviamo a cercare di sapere da Campiani se nell'autunno del '92 il Bricca cercò di guadagnare tempo (perché era in trattativa con Umbria Tv), e continuò ad evitare la conclusione fino al 19 febbraio 1993 (in realtà fino al 7 marzo).

I VERBALI

Pag. 59

ZAGANELLI. In quel momento però la sua attività prevalente era quella di...

CAMPIANI. Diciamo che in questa fase, praticamente in quegli anni, mi sono trovato, proprio perché c'era la scadenza della Legge Mammì, e quindi sia per quell'attività che prima precisavo, che svolgevo a Roma, sia per questa attività che ho svolto qui in Umbria, diciamo che è stato un periodo in cui mi sono occupato abbastanza attivamente per quello che era questo particolare settore.

ZAGANELLI. Io le mostro questo documento, il n.11 della mia produzione, che è l'approvazione della graduatoria delle domande.

Se lo vuole controllare, lo sfogli, vedrà è sottolineata la posizione di Rete Umbria, della quale ci interessiamo.

(Viene mostrato al teste il documento.)

CAMPIANI. Sì.

ZAGANELLI. E' esatto?

CAMPIANI. Sì, questa è la graduatoria che uscì, con i punteggi, sulle emittenti locali.

ZAGANELLI. Che valore aveva - perché questa è una graduatoria anteriore, che è stata approvata in epoca anteriore al momento dei fatti dei quali ci interessiamo - l'inserimento in graduatoria?

CAMPIANI. Direi che all'epoca questo aveva un

Pag. 60

grosso valore, nel senso che si riteneva probabilmente poi anche per errore, abbiamo visto poi quello che è successo dopo, che la Legge Mammì, in qualche modo, chiudesse il cerchio della regolarizzazione dell'etere. Non so, anche chi non è esperto della materia, conosce tutte le problematiche che erano legate alla emittenza, quindi, con la Legge Mammì, in effetti, il legislatore, voleva una volta per tutte chiudere questo cerchio e quindi quella era una porta che si chiudeva, tra l'altro con dei meccanismi previsti nella legge di blocco delle cessioni, delle proprietà, quindi era un po' il discorso chi c'è c'è e chi non c'è purtroppo non rientra più.

Allora, essere in graduatoria, avere la concessione, sicuramente era un aspetto molto importante, perché poi questo quadro della emittenza, a quel punto si definiva totalmente, quindi se un emittente non era in graduatoria e non aveva la concessione, era fuori dal gioco, quindi valore zero.

Un emittente che invece era in graduatoria e aveva la concessione, era una emittente che poteva essere presente sul mercato.

Per cui ritengo che sotto questo aspetto, i fatti poi parzialmente hanno smentito questa visione delle cose, perché ancora oggi si discute.

ZAGANELLI. Ma in quel

Pag. 61

momento?

CAMPIANI. In quel momento il quadro era questo.

ZAGANELLI. Allora, sempre con riferimento a questo, perché vorrei, attraverso le domande che le faccio, chiarire quale fosse il valore economico di questa previsione, se risulta quali fossero le postazioni di radiofrequenza che erano nella disponibilità di Rete Umbria.

Per sua comodità, senza che io mi dilunghi, le presento questo elenco. Io le faccio la domanda con riferimento a questo elenco, per sapere se lei può confermare se queste postazioni fossero nella disponibilità di Rete Umbria, e, in quel momento, del quale ci interessiamo, quali fossero i collaboratori di Rete Umbria. Io le do l'elenco, lei lo controlli e dica se è in condizioni di riferire, nel caso dica.

PRESIDENTE. E' in atti questa documentazione?

ZAGANELLI. No, non è in atti, è un elenco Presidente.

Viene mostrato al teste il documento.

CAMPIANI. Per quanto riguarda l'elenco, alcune sì le conosco, perché sono state oggetto poi di problematiche con il Circostel e con il Ministero, per cui abbiamo trattato. Comunque queste sono facilmente

Pag. 62

verificabili perché devono risultare agli atti. Adesso non so dire se questo elenco...

PRESIDENTE. Scusi, per postazioni che intende?

CAMPIANI. Le postazioni praticamente sono, tecnicamente adesso non so esattamente come si chiamano, comunque dei ripetitori che vengono posti in zone strategiche a copertura del segnale praticamente. Quindi è evidente che più ripetitori sono...

PRESIDENTE. E più è diffuso ovviamente.

CAMPIANI. Più l'emittente ha una diffusione.

Quindi direi che sicuramente, ad occhio e croce direi che sono queste, però ripeto, questo è facilmente verificabile da documenti ufficiali.

ZAGANELLI. E sotto c'è anche l'elenco delle zone di trasmissione. Questo forse lei può anche dirlo meglio, se la rete aveva queste zone nelle quali veniva diffusa.

CAMPIANI. Sì, infatti vedo che è segnata, l'unica pecca di questa rete era probabilmente la non totale copertura della zona di Perugia, perché Perugia purtroppo non era coperta totalmente, però poi aveva una copertura molto vasta nelle zone di Assisi, Bastia.

ZAGANELLI. Ma è indicato Perugia Nord.

CAMPIANI. Sì, vedo indicato solo Perugia Nord.

Pag. 63

ZAGANELLI. Quindi corrisponde, le zone di trasmissione sono quelle indicate in questa documentazione.

CAMPIANI. Direi di sì.

ZAGANELLI. Presidente, se il Pubblico Ministero non ha difficoltà, il documento lo produco, se no dovrei dirglielo a voce.

PRESIDENTE. La parola al Pubblico Ministero.

P.M. Nessuna opposizione.

PRESIDENTE. Si acquisiscono.

CAMPIANI. Qui c'è quest'altro elenco, queste sono persone, collaboratori che hanno collaborato con l'emittente, per alcuni sono stato io a fare i contratti.

ZAGANELLI. La seconda domanda, i collaboratori, l'altro elenco, se vede, queste persone lei le conosceva e in quel momento collaboravano con Rete Umbria?

CAMPIANI. Alcuni li conoscevo direttamente, tipo Giovi, tipo Lustri. Conosco i nomi perché sono persone per cui io a suo tempo stipulai contratti di collaborazione per l'emittente, altri, poi ho avuto anche occasione magari di vederli qualche volta, però direi di sì, che queste sono le persone che nell'arco di questo periodo hanno collaborato.

ZAGANELLI. Lavoravano in

Pag. 64

quel momento con Rete Umbria.

CAMPIANI. Hanno collaborato con l'emittente.

ZAGANELLI. Diamo atto che produco questi due documenti.

PRESIDENTE. Abbiamo già disposto l'acquisizione, non opponendosi il PM nè le altre parti.

ZAGANELLI. Lei sa poi se la concessione per la trasmissione è stata data e in che anno?

CAMPIANI. Esattamente non so quando, so che la concessione è stata data, perché appunto ricordo che nella fine del 1993 subentrò questa società di Roma che ha acquisito, con il meccanismo che ho detto prima, il capitale della Valli Umbre Editore e quindi Rete Umbria, e credo che l'emittente ancora operi con un marchio diverso, perché poi credo Rete Oro si chiama, è una emittente romana.

ZAGANELLI. È a sua conoscenza che un tale perito industriale, Bruno Orsini, l'anno scorso, o poco più, ha fatto una valutazione degli impianti di trasmissione e nel 1995 li ha valutati, cioè dopo 3 anni dalla data dei fatti, 165 milioni, valore residuo?

CAMPIANI. Non sono a conoscenza di questo.

ZAGANELLI. Lei ha parlato di trattative con Don Gelmini.

ZAGANELLI. Lei ha parlato di trattative con Don Gelmini.

Pag. 65

CAMPIANI. Sì.

ZAGANELLI. Però vorrei prima fare una domanda in tempo anteriore. Sa se al momento in cui vennero presi contatti con il Gruppo Bricca, con la PAC, c'erano stati altri contratti con altri gruppi, cioè con un gruppo industriale di Foligno, Tele Umbria Roma, Tele Maremma, Tele Gubbio, che volevano acquisire?

CAMPIANI. Da quello che so io, e mi pare su questo già di aver risposto, già dalla primavera del 1992, cioè dal momento in cui l'emittente si è di fatto realizzata, si è costruita, da quel momento in poi c'è stata sempre una serie..., cioè i soci, in particolare il Dottor Sacconi, ricordo che aveva continue trattative, cioè ogni tanto mi diceva: "forse entrerà un altro socio". Io non ci ho partecipato personalmente, però ero a conoscenza di questo, cioè loro cercavano un socio che potesse, diciamo anche in maniera consistente, entrare nel capitale e probabilmente che potesse anche poi dare..., perché lì vi era un problema duplice, da una parte c'era un problema di capitale, perché ripeto, la società... sicuramente non aveva liquidità, insomma iniziava in quel momento, quindi nessuno viene a fare pubblicità o a pagartela, se non sei una emittente inserita, quindi c'era un problema di liquidità e questo lo vivevamo tutti, chi lavorava, purtroppo o per fortuna, con l'emittente, perché in effetti c'era questo

Pag. 66

problema.

Quindi un socio che fosse entrato con capitale, sicuramente avrebbe aiutato molto questo aspetto, ma serviva poi anche reperire delle professionalità, era un po' tutto da costruire perché non è che si può inventare la televisione.

Quindi io ero a conoscenza che il Dottor Sacconi era alla ricerca di soci e me ne aveva nel tempo, senza magari farmi nomi, per la dovuta riservatezza, però sapevo che lui stava...

ZAGANELLI. Questo però prima che comparisse il Bricca.

CAMPIANI. Sì, cioè il problema è iniziato con la televisione. Insomma, nel momento in cui l'emittente si è strutturata, c'è stata da subito direi una ricerca nei confronti di nuovi soci, perché si rendevano conto che l'emittente non poteva comunque proseguire dovendosi inserire, aveva bisogno di capitali e cose.

ZAGANELLI. Lei ha detto prima che la sottoscrizione di quei documenti del 1993 è contemporanea o quasi alla interruzione delle trattative con il Gruppo di Don Gelmini.

CAMPIANI. Sì. Adesso qui è difficile poi ricordarsi esattamente i tempi. Io ricordo con precisione e lo ricordo con precisione perché ero a Roma in quel

Pag. 67

periodo, che le trattative con Don Gelmini si sono sviluppate in un arco anche abbastanza breve, che riferisco alla primavera del 1993.

ZAGANELLI. Se può chiarire questo punto, in che cosa sono consistite queste trattative.
CAMPIANI. Le trattative sono consistite nel fatto che appunto il Dottor Sacconi mi riferì che Don Pierino Gelmini era interessato all'acquisizione o comunque della maggioranza, quindi se mai a parte, o a tutto il capitale della Valli Umbre Editore, proprio perché voleva avere un emittente che facesse riferimento alla sua comunità. Io per questo venni contattato dall'avvocato della Comunità Incontro, che era un avvocato che stava a Roma, con il quale ci siamo visti, anche con il Dottor Sacconi, io direi almeno 4, 5 o 6 volte, è venuto anche lui a Perugia, e si era aperta una trattativa, trattativa che poi però non fu definita perché non si trovò un punto di incontro insomma.

ZAGANELLI. Grazie, non ho altre domande.

.....
GIUDICE SOTTANI. Se ho capito bene, la sua partecipazione come tecnico, all'acquisto da parte del Cedof della partecipazione di Rete Umbria, è stato molto limitato, uno o due incontri, ho capito bene?

CAMPIANI. Sì.

GIUDICE SOTTANI. Mentre invece nel caso dell'acquisto, poi naufragato, di Don Gelmini, è stato molto più attivo.

CAMPIANI. È stato più attivo per due motivi, primo perché Don Gelmini incaricò un altro avvocato per trattare.

Pag. 76

GIUDICE SOTTANI. Può dire il nome?

CAMPIANI. Non ricordo, però lo possiamo ricostruire dalle carte, io non lo ricordo. Quindi questo avvocato contattò me, altro avvocato dell'emittente, anche perché lui voleva verificare, all'epoca, tutta la situazione relativa ai rapporti con il Ministero, la graduatoria, quindi fu una cosa abbastanza...

GIUDICE SOTTANI. Quindi per l'affare Don Gelmini c'è stata una istruttoria, chiamiamola impropriamente, molto più approfondita di quanto sia stato da parte del Cedof, in sua presenza.

CAMPIANI. Cedof con me non l'ha fatta, io l'ho fatta con Don Gelmini, insomma ho partecipato. Non so Cedof che tipo di istruttoria abbia fatto, perché ripeto, io non ho preso parte.

GIUDICE SOTTANI. In sua presenza chiaramente. Anche le domande che le sono state fatte, sicuramente nella questione Don Gelmini erano molto più...

CAMPIANI. Erano condotte da un tecnico.

UDIENZA 26 GIUGNO

BRICCA

PAG. 149

ZAGANELLI. Allora domando ancora: quale è il tenore di questa clausola? Che significa? Si dice: "la situazione patrimoniale della società è quella che risulta dalla situazione contabile rappresentata".

BRICCA. Quella è una bozza di contratto generica utilizzata per la bisogna in tempi estremamente veloci ma direi che probabilmente non c'è soltanto quella clausola che non risponde effettivamente alla realtà, è una bozza di contratto mutuata probabilmente da qualche altro contratto.

Pag. 158

ZAGANELLI. Nei due contratti, agosto e luglio, ci sono due proroghe di 240 giorni, che portano la scadenza per l'adempimento del contratto rispettivamente dal settembre al marzo 1993.

Pag. 159

Quale è stata la ragione?

BRICCA. E' estremamente semplice, quello lì era un preliminare e non c'erano le condizioni per poterlo trasformare in definitivo, cioè non c'erano i bilanci, non c'era nessuna conoscenza, non c'era nulla. Allora scadendo il preliminare, essendoci una caparra, questa o aveva una strada o aveva quell'altra.

La situazione per salvare capra e cavoli era quella di prorogare la durata di questo contratto in attesa che capitasse qualcosa.

ZAGANELLI. Con riferimento a questo: risulta a lei che nel frattempo l'emittente televisiva era stata inserita nell'elenco del Decreto Ministeriale di quelle alle quali sarebbe poi spettata la concessione? Che Umbria TV era inserita nell'elenco delle reti alle quali sarebbe spettata la concessione?

BRICCA. Di queste concessioni avevo avuto notizia, non ricordo se da Barbalinardo o da Sacconi o da Piroscia, da qualcuno ne ho avuto notizia, cioè Rete Umbria è nell'elenco di quelle emittenti che potrà aspirare ad avere, nella riforma della gestione radiotelevisiva, alcune frequenze, che ovviamente la metteranno anche in condizione di essere effettivamente visibile, e quanto altro.

Pag. 160

Io posso aggiungere solo per precisione, che a quel tempo lì abbiamo anche pensato che questo potesse essere forse più vero perchè il Presidente della RAI era Manca, e dunque un occhio di attenzione poteva esserci in maniera anche particolare, niente altro che questo.

ZAGANELLI. Ma il fatto che Rete Umbria fosse inserita in questo elenco di coloro ai quali sarebbe spettata la concessione, dal punto di vista economico che cosa significava?

BRICCA. Poteva significare iniziativa valida o non valida. Per capirsi, quando noi abbiamo avuto i contratti con Piroscia, abbiamo fatto quei contratti, Rete Umbria, credo che avessimo una copertura di territorio estremamente limitata.

ZAGANELLI. Piuttosto ristretta?

BRICCA. Ristretta.

ZAGANELLI. Però era previsto l'allargamento, perchè nel piano aziendale è dentro proprio anche questa possibilità di estensione.

BRICCA. Sì.

ZAGANELLI. Quindi di fatto le proroghe avevano (parola non comprensibile) sul fatto di consolidare ed accertare quale fosse stata la

Pag. 161

validità economica della stipulazione.

BRICCA. Sì, però nel frattempo non abbiamo avuto nessun bilancio.

.....

UDIENZA 25 SETTEMBRE

RIESAME BRICCA

PAG. 21

PRESIDENTE. Quindi comunque lei mi sembra che la volta

Pag. 22

scorsa ha detto: intanto paghiamo 120 milioni, se poi diventeremo realmente soci si rifaranno i conti e vedremo...

BRICCA. Si rifaranno tutti i conti, nel senso che quello era un fatto essenzialmente finanziario: gli do dei soldi, punto.

PRESIDENTE. Viceversa troviamo il modo per uscirne e questi soldi vanno.

BRICCA. Viceversa li imputiamo sul miliardo. In qualche altra dichiarazione io ricordo di aver detto, e ripeto, che c'era il problema di pagare questo miliardo perchè non sarebbe stato evidentemente documentato in maniera... e discutendo con Barbalinardo io chiesi se avesse potuto in un qualche modo aiutarci a trovare dei documenti giustificativi per poter fare questi pagamenti. Questo poteva essere un modo direi credibile anche perchè fu poi

architettato il tutto con un preliminare, un cambiamento della qualità della caparra, fino alla risoluzione.

Rivedevo questi documenti giusto ieri sera, sono scambi di lettere che avvengono a mano, raccomandata a mano, non c'è nessun documento spedito.

Pag. 24

PRESIDENTE. Ma io le chiedo questo: visto che al momento in cui vennero pagati i 120 milioni c'era l'alternativa dicendo: male che va, vanno ad imputarsi al maggiore..., o viceversa diventano una base di contratto per acquistare quote, quando è che poi avete visto che a quel punto di Rete Umbria non vi interessava più nulla?

BRICCA. Il mancato interesse di Rete Umbria si concretizza con le notizie che ci dà Sacconi. Sostanzialmente il tutto era basato sul fatto che Rete Umbria aveva, a dire delle persone di Rete Umbria, la facoltà, la capacità di acquisire - nell'ambito della riorganizzazione delle bande, delle frequenze - delle frequenze che consentivano una copertura importante del territorio della Regione Umbria e dunque, se questo avverrà, noi avremo un mezzo che ci consentirà di raggiungere i consumatori in maniera abbastanza diffusa e quindi c'era un interesse molto importante.

Successivamente Sacconi mi dice che questa ipotesi di acquisire queste frequenze prima viene dilazionata nel

Pag. 25

tempo, cioè i tempi si allungano e poi sembra che non sia più possibile che Rete Umbria acquisisca queste frequenze, dunque parimenti il nostro interesse decade perchè avremmo acquisito delle quote su una cosa che non era utile per il nostro lavoro.

PRESIDENTE. Cioè è stato lo stesso Dottor Sacconi a dirvi: “qui si mette male per le frequenze”?

BRICCA. Sì, io non avevo altri canali per sapere se Rete Umbria poteva o non poteva acquisire le frequenze necessarie.

PRESIDENTE. E quindi voi decidete di imputare la somma.

BRICCA. Noi per la verità abbiamo deciso di uscire da questa questione perchè nell'ambito di questi ragionamenti in una qualche occasione Sacconi chiedeva di aumentare la nostra partecipazione, aumentare i finanziamenti, ma avendo l'informazione che la cosa non avrebbe raggiunto l'obiettivo tecnico che ci aspettavamo, abbiamo preferito uscire e dire: questo è comunque un modo per coprire quegli elementi documentali che servivano per il famoso miliardo.

PAG. 25

BRICCA. Sono dei contratti preliminari. **PRESIDENTE.** Le trattò con il Dottor Sacconi?

BRICCA. Direi che nella sostanza le trattai con il

Pag. 26

Dottor Sacconi, tecnicamente ne discutemmo con l'Avvocato Campiani e poi di fatto le modifiche sono state primo una proroga dei termini che scrissi io personalmente di mio pugno sui documenti stessi e poi il problema della chiusura di questo rapporto, per cui le comunicazioni per trasformare la caparra confirmatoria in penitenziale e la successiva rinuncia da parte nostra, dunque pagando questa penale che rimaneva appunto dei 120 milioni.

Questa soluzione tecnica, Presidente, nacque da una discussione che io feci con Sacconi e con Campiani perchè la proposta che ci fu fatta, fu una proposta del tipo: buttiamo via tutto, strappiamo i contratti.

Con quel po' di esperienza che io ho accumulato mi dice che se c'è un contratto in giro non può essere risolto, eliminato strappandolo, va risolto con una procedura che abbia una logica e dunque la soluzione che fu individuata era una soluzione che fosse alternativa al discorso dello “strappiamo”.

Questo è un episodio che ricordo bene perchè mi sembrava illogico che si proponesse di strappare dei documenti.

PRESIDENTE. Anche perchè nella contabilità della PAC risultavano queste somme.

BRICCA. Nella contabilità dell'azienda, probabilmente nella contabilità di Rete Umbria, potevano esserci delle copie sparse in giro, quindi

quella di strapparle mi è sembrata una proposta oscena.

PRESIDENTE. Quindi quando lei disse: “va bene, allora risolviamola in questo modo”, era pacifico che di fatto voi avevate pagato 120 milioni di fatto per nulla, se non secondo lei per quell'accordo.

BRICCA. Infatti abbiamo avuto nulla per questi 120 milioni, ma non avevamo neanche la possibilità di immaginare di avere avuto qualcosa in quel momento perchè quando abbiamo pagato non sapevamo di che cosa stavamo trattando.

Io ricordo una contestazione che mi fu fatta in un interrogatorio quando ero in carcere a Terni, non ricordo se dal PM Zampi o dal Dottor Renzo che disse: “ma voi quando acquistate una società non guardate nulla?”. La contestazione era giusta, guardiamo tutto, non che non guardiamo nulla, in quell'occasione era soltanto uno strumento, un mezzo per dei fini che erano diversi da quelli dell'acquisto della semplice quota di partecipazione in quel momento perchè non si conosceva nulla di quella società.

UDIENZA 16 MAGGIO

BRICCA

Questo ragionamento è cominciato senz'altro prima che arrivasse la richiesta del miliardo ed è continuato sicuramente dopo, perchè poi imparai che sulla vicenda della televisione c'era anche l'operatività o l'attività o l'interesse di Giancarlo Sacconi, con il quale parlammo

proprio dell'acquisizione di questa televisione, fino ad arrivare ad un momento in cui mi fu richiesto di verificare molto velocemente la possibilità di entrare in questa televisione in chiave di capitale.